

Specialisti al servizio dei bambini non vedenti

Il Centro Argos di Nettuno eccelle nella cura delle disabilità sensoriali, motorie e cognitive. Ora serve il contributo della Regione Lazio per continuare le terapie, quasi del tutto gratuite

Con un piccolo sforzo la Regione Lazio potrebbe ripagare i grandi sforzi che il Centro Argos di Nettuno (Roma) sta approfondendo da quattro anni per dare assistenza sanitaria ai bambini affetti da disabilità sensoriali, motorie e cognitive, in particolare ciechi o ipovedenti. Basterebbe, da parte della Sanità regionale, un ac-

creditamento provvisorio o un rimborso indiretto delle prestazioni o anche solo progetti a termine: così verrebbe garantito il diritto delle famiglie a trattamenti riabilitativi multidisciplinari idonei e alla libertà di scelta del luogo di cura per i propri figli.

Argos è infatti un "Centro per la vista e lo sviluppo in età

evolutiva" che risponde alla domanda di servizio di molte famiglie nel Lazio, specialmente nelle province di Roma e Latina. Voluto dall'avvocato Placido Puliatti per soddisfare concretamente i bisogni dei giovanissimi e delle relative famiglie è dotato di ogni comfort. A soli sei chilometri da Nettuno, immerso nel verde, il Centro ha le sembianze di una villa con piscina ed è ormai considerato a livello nazionale un luogo di eccellenza per la riabilitazione di chi ha gravi disabilità nell'età da 0 a 12 anni. "La nostra specificità - dice il dottor Enrico Bisante, direttore sanitario del Centro Argos - è la riabilitazione visiva per i bambini che vedono pochissimo o che sono completamente ciechi. In Italia, come in tutti i Paesi industrializzati, le malattie che nell'età evolutiva determinano una drastica riduzione della vista sono legate soprattutto alla prematurità, quindi alla Rop (Retinopatia del pretermine), che in genere è tanto più grave quanto più sono bassi i mesi di gestazione e il peso alla nascita. L'altra malattia è la Cvi (Cerebral visual impairment), causata invece da una

lesione cerebrale su base ischemica, emorragica o infettiva". Dunque all'Argos trovano assistenza pure i bimbi con problemi che vanno al di là di quello visivo. "Accogliamo - spiega Bisante - non solo i disabili a causa di forti riduzione della vista, ma anche per gravi ritardi mentali e disturbi del comportamento, epilessia, ritardi motori fino a quadri di tetraparesi spastica. Sono bambini a volte incapaci di alimentarsi autonomamente perché presentano gravi disturbi della deglutizione e della masticazione. Per questo la loro riabilitazione, o

meglio "abilitazione", deve essere pluridisciplinare e precoce: se avviene entro i primi anni di vita, gli effetti saranno più significativi, come dimostrano le esperienze nel settore riabilitativo in nord Europa e nord America".

Per trattare una pluridisabilità è fondamentale un approccio pluridisciplinare, che al Centro Argos è affidato a un'équipe di specialisti e consta di stimolazione e abilitazione visiva, fisioterapia, neuropsicomotricità, logopedia, stimolazione basale per i bambini gravissimi, tiflopedagogia, integrazione scolastica, musicoterapia, pet therapy con piccoli animali, attività in acqua in una piscina coperta e riscaldata. Per ogni bambino viene realizzato un progetto terapeutico personalizzato che coinvolge anche i genitori, con l'obiettivo di formare e aiutare psicologicamente tutta la famiglia.

Il progetto Argos, con il sostegno della Fondazione Placido Puliatti onlus e con la partnership della Fondazione Umana Mente del Gruppo Allianz, si articola in attività ambulatoriali riabilitative rivolte a bambini del territorio pontino e in settimane di intervento precoce per bimbi provenienti da tutta Italia. I soggiorni prevedono la presenza di sei famiglie per volta e sono prenotabili allo 06-9858780 (www.centroargos.it).

Dal 2006 a oggi i risultati del Centro sono stati ottimi, con miglioramenti sia nelle risposte visive e oculo-motorie (85% dei casi) che in quelle fisio-motorie e relazionali (90% dei casi). Il servizio è stato finora quasi del tutto gratuito per le oltre 250 famiglie ospitate, ma i fondi si stanno esaurendo e diventa indispensabile il contributo della Regione Lazio. È lei, stavolta, a dover aprire gli occhi.

Per ogni bambino viene realizzato un progetto terapeutico personalizzato che coinvolge anche i genitori, con l'obiettivo di formare e aiutare psicologicamente tutta la famiglia

